

Cristianesimo, baricentro a Sud

di Philip Jenkins

Oggi ci sono circa due miliardi di cristiani, 530 milioni dei quali vivono in Europa, 510 milioni in America Latina, 390 milioni in Africa e forse 300 milioni in Asia, ma questi numeri sono destinati a cambiare in modo sostanziale nei decenni a venire. Entro il 2025, l'Africa e l'America Latina saranno in lizza per il titolo di continente più cristiano.

Una mappa del «centro di gravità statistico del cristianesimo globale» mostra che questo centro si sta costantemente spostando a sud, da un punto nel nord Italia nel 1800, alla Spagna centrale nel 1900, al Marocco nel 1970, a un punto vicino a Timbuctu oggi. La traiettoria verso sud continuerà incontrollata per tutto il secolo. Come sottolinea Todd Johnson, lo spagnolo è stato dal 1980 la lingua principale dei membri della Chiesa nel mondo e il cinese, l'indi e lo swahili giocheranno presto un ruolo anche più rivelante. Al giorno d'oggi, la schiavitù della Chiesa nei confronti del nord Atlantico, durata secoli, è arrivata al termine.

I numeri sono impressionanti: tra il 1900 e il 2000, il numero dei cristiani in Africa è cresciuto da 10 milioni a più di 360 milioni, dal 10 per cento della popolazione al 46 per cento. Se questo non è, da un punto di vista quantitativo, il più grande cambiamento religioso nella storia umana in un così breve periodo, non riesco a pensare a un altro che possa reggere il confronto. Oggi i centri più palpitanti di crescita del cristianesimo sono ancora nella stessa Africa, ma anche lungo il bordo del Pacifico, l'«arco cristiano». Già oggi, gli africani e gli asiatici rappresentano il 30 per cento circa di tutti i cristiani, e questa proporzione crescerà continuamente.

Plausibilmente, il raccolto cristiano più ricco potrebbe tuttavia trovarsi in Cina, una nazione di importanza inestimabile per le politiche dei decenni futuri. Alcune proiezioni suggeriscono che entro il 2050 la Cina potrebbe ospitare la seconda più grande popolazione di cristiani sul pianeta, superata solo

dagli Stati Uniti. Con più sicurezza possiamo pronosticare che per quella data si dovrebbero contare circa tre miliardi di cristiani nel mondo, dei quali solo circa un quinto o anche meno saranno bianchi non ispanici.

Gli effetti di questi cambiamenti possono essere verificati in tutte le confessioni. La Chiesa cattolica romana, la più grande del mondo, fu la

prima ad avvertire l'impatto. Oggi, due terzi dei suoi aderenti vivono in Africa, Asia e America Latina, e quel totale non include i popoli del sud globale residenti al nord. Entro il 2025, questa proporzione dovrebbe aumentare al 75 per cento, fatto questo che avrà sicuramente ripercussioni sulle future elezioni papali. La comunità anglicana - storicamente la Chiesa «inglese» - è sempre più dominata dalla presenza africana, tanto che il ramo

nigeriano diventerà presto la sua rappresentanza più numerosa. Anche la Chiesa avventista del settimo giorno mostra queste tendenze. Negli anni '50, questa Chiesa aveva circa un milione di membri, concentrati soprattutto negli Stati Uniti. Oggi dichiara circa quattordici milioni di seguaci, dei quali solo un milione risiede negli Stati Uniti; inoltre tra quel milione una parte considerevole è costituita da immigranti. Delle Chiese con radici euro-americane, quelle che si stanno espandendo lo fanno acquisendo rapidamente una composizione più meridionale. Quelle che falliscono in questa espansione mantengono la loro identità euro-americana, ma si stanno riducendo pericolosamente in termini di mercato. La comunità ortodossa, ancora saldamente radicata in Europa orientale, offre un modello preoccupante di declino demografico apparentemente irreversibile.

Il cristianesimo nel mondo è in fase di forte espansione, ma almeno in termini relativi, quello «occidentale» è stagnante, mentre il vecchio cristianesimo orientale sta probabilmente affrontando la sua crisi terminale. Mentre vediamo il cristianesimo «andare verso sud» ai giorni nostri, pensiamo al commento ironico di John Updike: «Non credo che Dio si trovi bene in Svizzera. (...) Dio è al suo posto all'Equatore». Questa osservazione sembra vera oggi e lo sarà sempre più negli anni a venire.

La crescita moderna cristiana nel sud globale poi non è per niente associata solo all'estrema povertà. Se il cristianesimo sicuramente fiorisce in circolazione di povertà e persecuzione, questo non è il solo suo ambiente favorevole. Ovviamente il cristianesimo raggiunge altri tipi di fedeli, oltre ai poveri e agli indemoniati. Nelle nazioni del Pacifico, in particolare, la fede affascina molti professionisti e gruppi in crescita. In Cina, è proprio il legame con la modernità che dà al cristianesimo il suo fascino iniziale per gli aspiranti professionisti e gli intellettuali. In pratica, lo sviluppo economico e la crescita della scienza e della medicina non implicano alcuna diluizione della fede cristiana o della sua pratica, e gli africani si risentono profondamente di qualsiasi accusa secondo cui la loro fede è soprattutto plasmata dalla povertà o da una visione del mondo «primitiva». L'arcivescovo cattolico nigeriano di Abuja, John Onaiyekan, ridicolizza l'idea occidentale secondo cui «verrà il momento in cui gli africani usciranno dalle loro capanne e saranno educati, penseranno come noi». Egli piuttosto suggerisce che «più i livelli di autostima e di sviluppo dell'Africa cresceranno, più essa diverrà audace nell'affermare la sua visione morale a livello globale».

Oggi ci sono circa due miliardi di cristiani, 530 milioni dei quali vivono in Europa, 510 in America Latina, 390 in Africa e circa 300 milioni in Asia, ma questi numeri sono destinati a cambiare nei decenni a venire. Entro il 2025, l'Africa e l'America Latina saranno in lizza per il titolo di continente più cristiano. Ed entro il 2050 la Cina potrebbe ospitare la seconda più grande popolazione di cristiani del Pianeta, superata solo dagli Usa

Futurologo delle fedi

Il sociologo americano Philip Jenkins è uno dei più importanti studiosi del mondo delle religioni. Il suo nome è noto anche al pubblico italiano per il volume *La terza chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo*, pubblicato da Fazi nel 2004. Ora l'editrice Vita e pensiero manda in libreria il saggio *I nuovi volti del cristianesimo* (pagine 320, euro 20), dal quale qui riproduciamo un estratto. Nel libro Jenkins ritorna sull'esperienza religiosa dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina per mettere a fuoco più da vicino il "nuovo volto" del cristianesimo in quelli che ben presto saranno i più grandi Paesi cristiani del mondo. Analizzando i trend demografici e i numeri delle comunità cristiane nel Sud del mondo - ad esempio in Brasile, Nigeria, Vietnam, Filippine - Jenkins smentisce il refrain secondo cui il futuro appartiene all'islam.

LA NUOVA MAPPA DELLA FEDE NEL XXI SECOLO

Cattolici in preghiera dentro la cattedrale di Brasilia. Entro il 2025 il Sudamerica è destinato ad essere il primo continente cristiano.

